

Giornale di Sicilia 25 Ottobre 2012

Pizzo, microspie e i confini dei clan.

PALERMO. I confini sono invisibili ma molto chiari per chi li conosce. Ed è meglio non sgarrare. Qui comanda una cosca, lì un'altra. Attraversi la strada, superi il semaforo e sei in un altro territorio, con altri capi e altre regole. Non cambia però la fame insaziabile dei mafiosi, sempre a caccia di un commerciante o di un imprenditore da spennare. Nella retata su boss e gregari della Noce conclusa con 41 arresti tra le tante intercettazioni ce n'è una che offre in diretta la mappa del pizzo. Un capo della famiglia illustra, con piglio quasi didattico, i limiti territoriali, offrendo in diretta ai poliziotti precise indicazioni su ruoli e competenze. La conversazione è stata registrata il 5 gennaio 2012 fra Antonino Bonura, ritenuto un «quadro» della Noce, questa volta in veste di Cicerone, e l'amico Domenico Guddo.

«Gli interlocutori - scrivono i magistrati -, prendendo come punto di riferimento una arteria importante come via Sciuti, attribuivano la porzione di territorio il cui lato risulta adiacente alla stazione ferroviaria "Notarbartolo" al controllo della famiglia mafiosa di Cruillas-Malaspina, competente per viale Lazio, la stessa via Sciuti, la parte ad essa superiore, i giardini di "Villa Trabia" sino a via Dante».

Bonura nella sua «lezione di mafia» cita precise indicazioni topografiche. «Qua c'è un pezzo che appartiene a Malaspina, da questo lato...la stazione è Malaspina». L'interlocutore chiede delucidazioni: «Appunto. C'è la traversa che lo taglia! Può essere?», netta la risposta: «No. Da lì di fronte è Resuttana...questa è Malaspina, poi arriva al semaforo...e Resuttana scende...Malaspina prende pure dritto e entra dalla seconda traversa e scende di nuovo...e fa tutto dove c'è il ponte la...dove è 21 Villa Trabia, dove c'è il ponte...qua è tutto Malaspina e va a finire in via Dante».

Poi si passa ai nomi, a chi comanda nella zona. L'amico domanda: «E qua per ora ci sono sempre loro, dico vero?...A Malaspina?...Fabio (Chiovaro) e company!», Bonura ribatte: «Alla Noce sono». Guddo gli chiede se hanno influenza anche in quella strada: «E non sono pure loro qua o no?», e Bonura ribatte: «Come mandamento. Qua c'è u frastocchio (appellativo affibbiato Gaetano Maranzano). Guddo non lo conosce: «M...non lo so chi è! Chi è? Lo sentito nominare», l'altro si spiega meglio: «Gaetano Maranzano. Si chiama Maranzano, Mimmuzzu Spica, oltre a questo Maranzano, quello che è nel giornale stampato con Totò».

E sempre Bonura, ignorando di avere la macchina imbottita di microspie, forniva in diretta uno spaccato della famiglia della Noce. «Quello che comanda il mandamento è alla Noce e c'è un picciutteddu, picciutteddi, però comandati da Picone, sì...e questo Franco sempre là ha...?... ha gli arresti domiciliari, è sempre là al negozio...c'è il figlio che sta in giro...il picciutteddu fa le carte...Fabio Chiovaro, il nipote di Neri»).

In questo caso l'interlocutore di Bonura è tale Rosolino Ferrante, un commerciante che sarebbe stato incaricato di chiarire a chi doveva pagare il pizzo un grosso commerciante di rubinetteria con negozio in via Ruggerone da Palermo. Così scende dalla macchina e fornisce un'altra lezione, come una sorta di Virgilio dantesco, esperto però in mafiologia. «Dopo essere sceso dall'autovettura, mostrava, mentre percorreva a piedi la strada, le singole zone ed i confini di tale articolazione di Cosa Nostra - scrivono i magistrati -, in quanto Ferrante era interessato ad individuare i responsabili del territorio per indirizzare tale Conigliaro, al quale era stato richiesto il "pizzo" ("sono venuti a tuppuliare". E così inizia il discorso e traccia i confini. «Allora questo di qua, come siamo tra noi altri, è Altarello. Mi senti a me...tutto qua è Altarello, via Perpignano e dall'altro lato è Altarello». L'altro chiede spiegazioni, «Di fronte il negozio da me...siamo alla Noce...», Bonura ribatte: «Questa è Noce, siamo alla Noce, ora telo dico io come sono i trabocchetti. Questo è Noce... e Altarello, qua finisce la Noce, in questo angolo qua. Qua finisce la Noce e scende per il dritto di qua. Questo angolo di qua è Altarello ed arriva all'arco. L'hai capito? Dall'arco entra Porta Nuova e resta Noce e Portanuova...ci siamo? Questo è tutto Altarello».

L'interlocutore ribatte «E come è che mi ci mandò Raffaele?», Bonura ha una risposta per tutto: «Perché è competenza Noce, fa mandamento Noce, per questo ti ci mandò Raffaele». I due si imbattono poi in un negozio, il commerciante chiede delucidazioni. «Qua non c'è un supermercato...», Bonura risponde: «Sissignore...Questo è tutto Altarello che va a finire al manicomio, tutto il manicomio è tutto Altarello che va a finire in corso Calatafimi al tiro a segno...Questo è di Totò Sbeglia, L'hai capito? Altri comandi?».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS